

1. GLI OBIETTIVI

La crescente espansione di forme di turismo cosiddetto "soft", legate al concetto di turismo sostenibile (quindi tese a rivalutare le risorse naturali e culturali di aree geografiche in parte ancora non fortemente interessate dall'attività turistica, ma nello stesso tempo attente a ridurre le forme di impatto ambientale e sociale che ne possono conseguire) determinano sempre più l'esigenza di potenziare la formazione culturale e professionale anche della scuola secondaria in questa direzione. L'attuale attività curricolare negli Istituti per il Turismo risulta in questo senso ancora deficitaria. Il progetto, del tutto inedito e sperimentale, condotto dall'Istituto Tecnico Statale per il Turismo "A. Gritti" di Venezia - Mestre e il GAL Venezia Orientale, Agenzia di Sviluppo Territoriale con sede a Portogruaro, si è proposto di integrare e approfondire il percorso didattico-formativo curricolare, attraverso l'acquisizione di conoscenze di base indispensabili per la pratica di un turismo sensibile alla tutela dell'ambiente e ai valori storici e culturali del territorio del Veneto orientale.

Un percorso di questo tipo contribuisce a rafforzare il bagaglio formativo dello studente, aprendogli anche nuove opportunità professionali come quella di accompagnatore turistico o, ancor meglio, guida naturalistica.

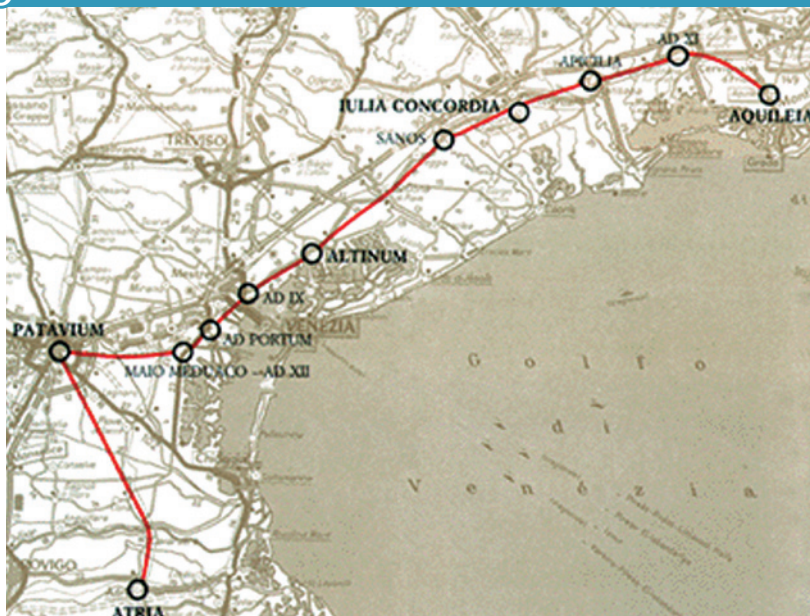
Il progetto didattico si è configurato come attività extracurricolare, inserita nell'ambito del POF nell'ambito dell'Area di raccordo Scuola - Lavoro e vi ha partecipato, nel corso del 2005, un gruppo di 52 studenti provenienti da varie classi quarte dell'Istituto.

La novità più interessante dell'iniziativa è che la stessa si è configurata come uno scambio di servizi tra i due enti: il GAL ha soprattutto curato il percorso formativo, chiedendo in cambio, da parte della scuola e quindi degli studenti coinvolti, un prodotto finale utile ai fini del *marketing*, ma rivelatosi al tempo stesso un ottimo strumento per sviluppare negli alunni capacità operative di tipo professionalizzante.

2. I GRUPPI DI AZIONE LOCALE

I GAL, Gruppi di Azione Locale, sono Agenzie di sviluppo territoriale, diretta emanazione dell'Unione Europea attraverso l'iniziativa comunitaria Leader +, con l'intento di promuovere nei territori rurali strategie innovative di sviluppo locale, che si caratterizzano per un approccio integrato, fondato sull'interazione tra operatori, pubblici e privati e tra diversi settori d'attività. L'area di interven-

costa ed entroterra, portando nell'interno un turismo sostenibile e motivato: questo è il volano per veicolare sviluppo e imprenditorialità nell'area. Nel litorale il turismo ha portato alla ribalta località come Bibione, Caorle,

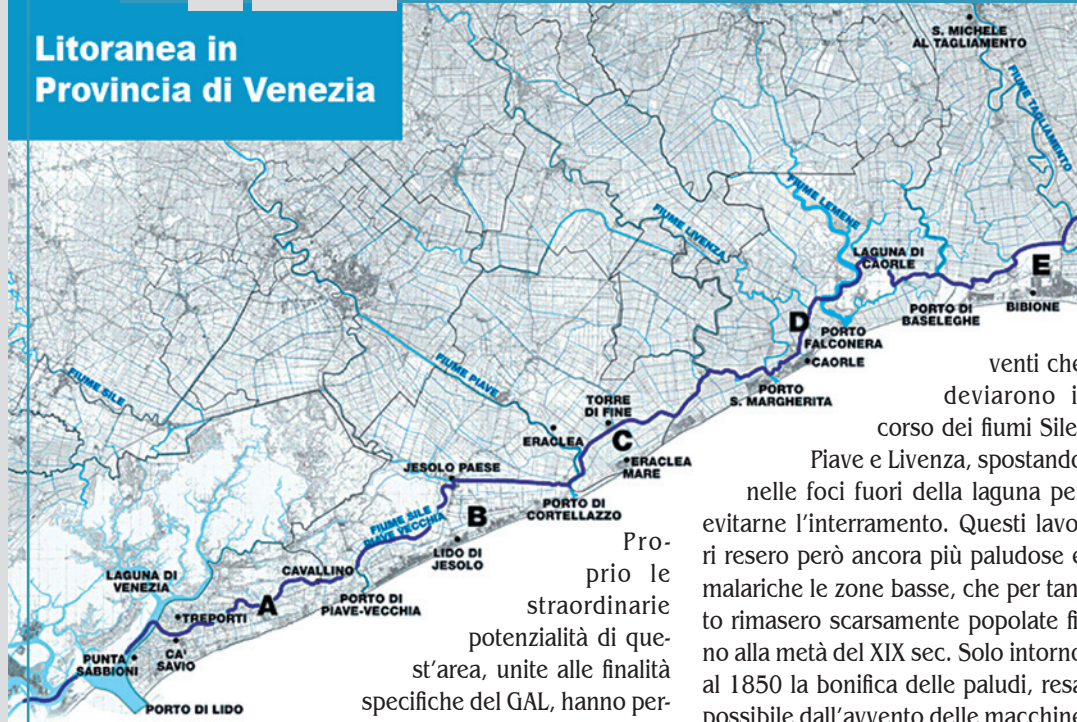


1. Il percorso della via Annia da Adria ad Aquileia.

Turismo sostenibile e *marketing* territoriale: un'applicazione didattica nel Veneto orientale

to del GAL Venezia Orientale si colloca al confine est della Regione Veneto con la Regione Friuli-Venezia Giulia ed è bagnata, a sud, dal mare Adriatico. Un territorio un tempo coperto da folti boschi e in cui svolgeva un ruolo da protagonista l'acqua, con le sue lagune e i fiumi che tuttora interessano l'area, anche se le recenti opere di bonifica hanno radicalmente cambiato volto alla Venezia Orientale. Un territorio che punta ad integrare

Eraclea, Jesolo e Cavallino-Treporti, mentre risalendo nell'entroterra ci si trova immersi nella tipica pianura veneta, alimentata dalle acque dei fiumi Tagliamento, Lemene, Livenza, Piave e Sile, caratterizzata via via dalla produzione ortofrutticola, cerealicola e vitivinicola. Tuttavia, mentre il turismo balneare ha una tradizione consolidata, "i turismi alternativi possibili" nell'entroterra sono ancora in fase embrionale.



Proprio le straordinarie potenzialità di quest'area, unite alle finalità specifiche del GAL, hanno permesso il proficuo sviluppo della collaborazione con l'ITT "Gritti".

3. IL QUADRO TERRITORIALE

Con la denominazione Veneto Orientale viene intesa quella parte della provincia di Venezia che comprende l'area lagunare e i comprensori di San Donà di Piave e Portogruaro. Si tratta di un territorio caratterizzato dall'acqua - di fiume, di mare, di laguna - e ricco di storia, con un vasto patrimonio monumentale di età romana e medievale, sottoposto però in tempi recenti a profonde trasformazioni. Per molti tratti coincidente con l'attuale statale 14 della Venezia Giulia, l'antico tracciato della Via Annia (Fig. 1, pagina precedente) - la strada consolare romana aperta nel 131 a.C. per collegare Adria con Aquileia - separa due zone molto diverse. Quella settentrionale, confinante con le province di Treviso, Pordenone e Udine, è da almeno quattro secoli caratterizzata da un paesaggio agrario dominato dalla piccola proprietà contadina, principale fonte di reddito assieme al lavoro nelle zone industriali limitrofe. Il territorio a sud dell'Annia, trovandosi sotto il livello del mare, ha conosciuto invece una storia più discontinua, ha potuto accogliere insediamenti e avviare attività economiche solo in tempi recenti. L'attuale assetto idrografico di quest'area cominciò infatti a delinearsi alla fine del XVII sec., grazie a una serie di inter-

venti che deviaron il corso dei fiumi Sile, Piave e Livenza, spostando nelle foci fuori della laguna per evitarne l'interramento. Questi lavori resero però ancora più paludose e malariche le zone basse, che per tanto rimasero scarsamente popolate fino alla metà del XIX sec. Solo intorno al 1850 la bonifica delle paludi, resa possibile dall'avvento delle macchine a vapore, segnò una svolta del territorio. Così, all'inizio del nuovo secolo, la forte spinta migratoria rallentò e alcuni centri, come San Donà di Piave e Portogruaro, registrarono un forte incremento demografico e industriale. Le opere di sistemazione idraulica proseguirono su larga scala dopo la prima guerra mondiale: la terra bonificata venne subito messa a coltura dai proprietari con sistemi di coltivazione intensiva, ricorrendo alla mezzadria, le cui tipiche cascine isolate sono ancora riconoscibili lungo il corso dei fiumi e dei canali. Dopo la politica di urbanizzazione voluta dal fascismo, l'emigrazione di braccianti e mezzadri riprese negli anni '50 e '60 del '900, mentre l'industria continuava a rivestire in queste terre solo un ruolo marginale. Negli ultimi decenni vi è stato lo straordinario sviluppo turistico del litorale. Partendo da Bibione e Caorle si riconosce subito la caratteristica del litorale veneziano: modernizzazione nel rispetto della natura. Bibione, oltre che come centro balneare per la ricchezza di verde e l'ampiezza della sua spiaggia, si sta oggi proponendo come moderna stazione termale. Caorle, porto romano di Concordia Sagittaria e di Oderzo, oggi unisce l'offerta delle proprie spiagge con un delizioso centro storico costruito sul modello veneziano. In questa zona fu spesso ospite Hemingway che amava cacciare nella ricca riserva dei conti Franchetti a San Gaetano. Caratteristici sono i "casoni" (Fig. 5), costruiti con canne e fango che un tempo erano i po-

veri rifugi delle famiglie dei pescatori. Il turismo ha valorizzato anche il territorio del litorale dell'altra sponda del Livenza: Porto S. Margherita, costruita intorno alla sua bella darsena per imbarcazioni da diporto, e Duna Verde, tranquillo paesino estivo. Verso sud si apre il porto di Baseleghe, che immette nel Canale dei Lovi, e la rete di canali e bonifiche che si estende fino alla Valle Zignago. Oltrepassando la foce nuova del Piave, si attraversano Eraclea, Jesolo, Cavallino-Treporti fino alla bocca del Lido: trenta chilometri di litorale, primo sistema turistico balneare d'Europa per presenze turistiche. I resti e le fortificazioni della I guerra mondiale, i ruderi delle porte Vinciane e della Basilica di Santa Maria in Equilio, il convento del XIX secolo a Cavallino e il centro storico di Treporti costituiscono mete turistiche ambite quanto quelle più "naturalistiche" delle verdi pinete, degli orti e delle valli da pesca di Lio Piccolo e del Parco del Sile nella Conca di Portograndi. Lo sviluppo del litorale ha fatto sentire il suo influsso anche nelle zone più interne, rallentando almeno in parte lo spopolamento delle campagne. Grazie a un'accorta politica di valorizzazione, l'ambiente naturale si è trasformato così in un patrimonio di bellezze paesaggistiche. I suoi due aspetti fondamentali, quello agrario e quello lagunare, presentano tratti di grande fascino: il primo con il suo reticolo di appezzamenti e cascine sparse, il secondo con gli insediamenti concentrati nei centri maggiori, in contrasto con le valli da pesca e le barene dove compare solo qualche casolare isolato.

In un immaginario percorso dalle terre della bonifica ai nuovi paradisi del turismo, si trova l'importante sito archeologico di Altino, il cui Museo offre una ricca documentazione dell'antica città romana. Abbandonando la laguna si prosegue fino a San Donà di Piave, completamente ricostruita alla fine della prima guerra mondiale, oggi è un rilevante centro industriale con un'antica vocazione al commercio. Storia e tradizione si intrecciano nella seconda città del Veneto orientale: Portogruaro, sorta nel 1140 con la donazione di un'area sulla riva sinistra del fiume Lemene concessa dal vesco-

2. Le tappe del percorso tra la laguna di Venezia e quella di Caorle.

vo di Concordia a un gruppo di commercianti, divenne presto un importantissimo porto fluviale sotto la dominazione di Venezia. Oggi conserva, anche grazie ad una grande opera di restauro, preziose testimonianze di quello splendore: la loggia comunale in piazza della Repubblica e il Duomo. Non si può parlare di storia nel Veneto orientale senza citare il centro di Concordia Sagittaria, che conserva uno dei siti archeologici romani e paleocristiani più suggestivi di tutto il Veneto. Adesso infatti è un tranquillo paese sulla riva del Leme-ne, ma un tempo era un'importante colonia romana fondata nel 42 a.C. per assegnare terre ai veterani di tante guerre. Nel 389 divenne sede vescovile e a questo periodo risalgono anche la Basilica e il Battistero, tra i più rilevanti edifici paleocristiani di tutto il Veneto.

4. L'ATTIVITÀ FORMATIVA

Il progetto didattico è stato suddiviso in due sezioni:

a) Una **parte formativa** consistente in 5 incontri pomeridiani in aula e una **uscita guidata** nelle zone oggetto d'indagine.

Le tematiche affrontate nell'apposito corso di turismo ambientale sono state:

- "Turismo sostenibile e *Marketing territoriale*" (Diego Cestaro, ITT Gritti);
 - "L'area del Veneto Orientale; turismo archeologico: la via Annia" (Fig. 1) (Giancarlo Pegoraro, GAL Venezia Orientale);
 - "Il turismo enogastronomico: la Strada dei Vini DOC Lison Pramaggiore" (Fig. 4) (Giancarlo Pegoraro, GAL Venezia Orientale);
 - "Turismo legato ad eventi: l'Estate musicale di Portogruaro" (Federico Stival, Fondazione Musicale Santa Cecilia);
 - "Turismo delle vie d'acqua: la Litoranea veneta" (Fig. 2) (Giancarlo Pegoraro, GAL Venezia Orientale).
- Nella **visita dell'area** oggetto di studio sono state inserite le seguenti tappe:
- Annone Veneto. Cantina "Mosole", località DOC Lison-Pramaggiore;
 - Centro storico Portogruaro (Fig. 3);
 - Concordia Sagittaria. Visita agli scavi archeologici;



- Laguna di Caorle. Visita all'isola dei casoni (Fig. 5).

b) Una **parte operativa** con la predisposizione da parte degli studenti di materiale informativo organizzato in un'agenda - calendario 2006. Più in particolare, gli alunni, suddivisi in gruppi di lavoro e opportunamente guidati tramite *webquest* (a questo proposito si veda Cestaro D. "Uso di WebQuest nella didattica della geografia", *Ambiente Società Territorio* n. 1/2005 pp. 37-38), hanno strutturato il formato dell'agenda - calendario per l'anno 2006, inserendo opportunamente del materiale informativo riguardante l'Agenzia di Sviluppo Territoriale GAL Venezia Orientale, le caratteristiche dell'area e quegli aspetti turistici tendenti soprattutto a valorizzare le opportunità alternative alle classiche mete del centro storico di Venezia e i centri balneari del litorale.

5. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Alla conclusione dell'attività è stato consegnato ai partecipanti un attestato di partecipazione valido per il conseguimento del credito formativo. L'iniziativa è stata anche presentata al Convegno Nazionale svoltosi in settembre a Campobasso all'interno della sessione didattica "Geografia attiva come scoperta e valorizzazione dei beni ambientali".

Il successo dell'attività formativa, integrata da una parte operativa, si può senz'altro configurare come un valido

3. (In alto) La loggia comunale di Portogruaro (fonte: APT Bibione-Caorle).
4. (In basso) La Strada del Vino DOC Lison Pramaggiore.

